

Documenti

ASSEMBLEA ASSOLOMBARDA

IL PROGRAMMA DI BENEDINI

Milano guarda all'Europa

Pubblichiamo un ampio stralcio della relazione del neopresidente dell'Assolombarda, Benito Benedini, all'assemblea '97 dell'associazione degli imprenditori milanesi, svoltasi il 9 giugno a Milano.

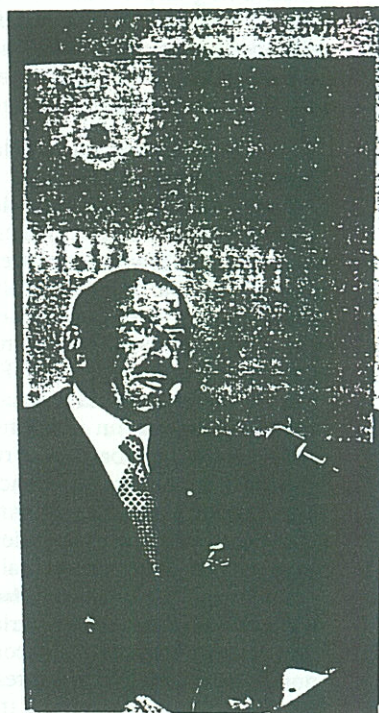
LA COMPETIZIONE alle soglie del Duemila si basa su tre fattori chiave: la **flessibilità**, la **conoscenza**, le **strutture**. Partiamo dalla **flessibilità**. Nel nostro Paese lo stato dell'occupazione è oggettivamente pesante. Ed è un fatto che non può non preoccuparci, come imprenditori e come cittadini. Occorre allora da parte di tutti avere la consapevolezza che la disoccupazione può essere sconfitta soltanto se, contestualmente, si creano condizioni generali di sviluppo dell'economia e si adottano tempestivamente strumenti di reale flessibilità del mercato del lavoro. Qualunque altra soluzione è velleitaria. Chiunque rifiuti oggi la flessibilità, deve anche farsi carico dell'enorme responsabilità di consegnare ai nostri giovani un futuro senza speranza. Noi non siamo tra questi. Noi chiediamo per i nostri figli un futuro di sviluppo e di lavoro. Lavoro coerente con le nuove tecnologie, con la nuova società, con la nuova impresa.

Imprese agili, capaci di innovare continuamente, imprese a elevato contenuto di conoscenza, imprese a reti fisiche e virtuali, senza confini, in continuo cambiamento, che non possono convivere con un rapporto rigido, burocratico e intoccabile con i lavoratori. Ma flessibilità non è solo flessibilità del lavoro. È anche apertura del mercato, privatizzazioni e semplificazione normativa. L'efficienza e funzionalità della Pubblica Amministrazione sono l'obiettivo prioritario della politica industriale. Questo punto è ormai chiaro in Europa, deve diventare centrale in Italia. Avere una Pubblica Amministrazione inadeguata rispetto ad altri Paesi, significa avere un Paese inadeguato nella sua capacità di favorire lo sviluppo economico. Ma anche, come ho ricordato in altre occasioni, minare dal di

dentro la voglia di fare impresa.

Volere una Pubblica Amministrazione più efficiente significa volere un contesto più favorevole all'impresa. Ma anche volere un Paese di maggiore qualità, più simile agli altri, più capace di favorire e diffondere benessere. Le leggi Bassanini, le iniziative di delegificazione varate dalla Giunta regionale, i programmi di trasparenza e semplificazione del Comune sono segnali chiari. È in atto un tentativo di intervento globale, che ha per criteri ispiratori "più certezza", "più efficacia" e "più tempestività" nell'agire della Pubblica Amministrazione. I prossimi due, tre anni, saranno cruciali per mettere a punto e cominciare ad applicare "sul campo" i principi stabiliti dalle leggi delega. Una larga parte di queste deleghe tocca i poteri locali.

Assolombarda deve partecipare alla messa a punto di proposte concrete da parte del mondo industriale nella predisposizione dei decreti delegati e deve dialogare con gli enti locali per contribuire a progettare il nuovo sistema. Se Province e Comuni saranno i soggetti istituzionali protagonisti nella crescita e nell'autorizzazione degli impianti, Assolombarda deve essere protagonista di proposte concrete per la definizione dei decreti delegati. Se le Regioni dovranno sviluppare lo Sportello unico per promuovere le iniziative delle imprese e coordinare le autorizzazioni, Assolombarda deve rappresentare le esigenze del sistema produttivo. Non lo dovrà fare solo dopo, nella prassi quotidiana; lo deve fare subito perché il sistema che sta nascendo sia coe-



Benito Benedini

rente con i bisogni delle imprese. Il ministro dell'Industria ha portato nello svolgimento del suo ruolo la cultura e il pragmatismo di chi ha governato un'importante realtà regionale. Da queste qualità ci attendiamo gli ulteriori risultati di un quadro normativo di sostegno alle imprese fatto di regole chiare e uniformi. Ma soprattutto ci aspettiamo impegno, perché si realizzino le condizioni di un operare di impresa sciolto da vincoli statalistici, regolato da una chiara competizione di mercato.

Per quanto riguarda la **conoscenza**, essa sta diventando un fattore produttivo diretto: il valore economico prodotto dalle nostre imprese dipende non soltanto dai volumi di produzione, ma sempre più dalle capacità di allargare le nuove tecnologie con i nuovi mercati, con le nuove esigenze. È dunque fondamentale investire sulla formazione, sulla scuola, sulla qualificazione delle risorse. La conoscenza è la variabile strategica per lo sviluppo e la crescita nei

prossimi anni.

La situazione strutturale dell'Italia è quella di un Paese ormai prossimo a un punto di non ritorno per la troppo scarsa attenzione alle attività innovative e di ricerca: spendiamo poco e, quel che è peggio, spendiamo male. Una nuova politica della ricerca richiede, dunque, non solo risorse aggiuntive, ma innanzitutto una miglior produttività di quelle attuali. L'obiettivo prioritario è quello dell'informazione e del trasferimento delle tecnologie tra soggetti diversi, tra le imprese, tra imprese e clienti o fornitori, tra imprese e laboratori, tra imprese ed enti internazionali e tra imprese e università.

Sotto questo profilo Milano deve giocare un ruolo di sperimentazione di una nuova politica per la ricerca. A Milano, infatti, è concentrata gran parte dell'attività direzionale, di ricerca e di commercializzazione della nostra industria più avanzata; a Milano ci sono cinque tra i migliori atenei a livello europeo; a Milano c'è una grande tra-

dizione di collaborazione e di lavoro congiunto tra imprese e università.

Per sfruttare questo potenziale Assolombarda ha finora puntato sulla creazione di occasioni di collaborazione tra enti di ricerca e imprese. E lo ha fatto, tra l'altro, con **As-sotec**, che ora diverrà una società autonoma con il coinvolgimento istituzionale di Camera di Commercio e Cnr. È una scelta che raccolgo e condivido pienamente. Ma voglio aggiungere un ulteriore obiettivo: candidare Assolombarda a un ruolo protagonista nel progetto di "benchmarking" della Commissione europea, inteso a fornire indicatori e supporti per azioni di politica industriale da far nascere "dal basso".

È tempo di parlare di **strutture**, che per noi vuol dire, innanzitutto, parlare di Milano e del suo territorio. Oggi la competizione non riguarda più solo le imprese, ma è tra sistemi nazionali e ancor più tra aree geografiche forti. Milano deve ritornare a essere polo di attrazione degli investimenti esteri in Italia. Il patrimonio dell'economia milanese costituito anche dalle sue multinazionali va tenuto vivo. Ne vanno favorite l'evoluzione e la crescita e ne va valorizzato il contributo, non solo economico, che esso porta al territorio sul quale è insediato. Nella competizione tra sistemi Milano deve dunque giocare un ruolo di primo piano. E un'amministrazione efficiente è un'arma importante per sostenere la competitività del territorio.

Ecco perché alla Regione, alla Provincia e al Comune chiedo un confronto sistematico e continuo con l'Associazione e con le imprese. Lo chiedo, in particolare, al nuovo Sindaco, l'imprenditore che i milanesi hanno scelto per guidare la città. Gabriele Albertini si è impegnato a far funzionare la macchina comunale come un'azienda, prima di tutto ridandole efficienza. Certamente ne ha le capacità personali, la forza politica e il nostro sostegno. In tempi brevi mi permetterò di presentare al Comune indicazioni puntuali che Assolombarda avrà elaborato su due livelli di intervento: quello della riorganizzazione dell'Amministrazione e quello della focalizzazione sulla qualità dei servizi, sul rapporto tra costi e benefici, sull'attenzione al "cliente-cittadino" e al "cliente-impresa".

L'istituzione della delega "privatizzazioni e strategie di sviluppo" coglie pienamente l'esigenza di correlare i due momenti. Da

veloci privatizzazioni a rapida creazione di nuovo patrimonio per la città: questo ci attendiamo, e a questo diamo piena disponibilità di collaborazione. Accanto alla rapida attivazione di un'efficace amministrazione corrente – che è assolutamente necessaria – bisogna dare il senso dell'evoluzione strategica che si intende attribuire a Milano, cadenzando nel tempo progetti di forte impatto. Milano deve ripartire dalle piccole e dalle grandi cose. (...)

Il rapporto con l'interlocutore **Sindacato** va inquadrato nel pieno rispetto dei ruoli e degli interessi reciproci. Il sostegno alla politica dei redditi e il necessario adeguamento – peraltro già previsto – dell'accordo interconfederale del '93 sono per noi un punto fermo. Ciò posto, credo che i rapporti si possano sviluppare positivamente lavorando su due piani, quello del dialogo e quello della sperimentazione su casi concreti, per dare il nostro contributo alla modernizzazione delle relazioni industriali. Attraverso il dialogo potremo trasferire le divergenze possibili dal piano della contrapposizione ideologica a quello, concreto, della ricerca dei correttivi da individuare, anche intensificando l'attenzione sulla comparazione europea. Quanto al secondo piano di azione, una sperimentazione in tema di mercato del lavoro potrebbe dare ottimi risultati, tenuto conto che l'area milanese si presta particolarmente per le molteplicità di professionalità e modalità di lavoro presenti.

Con l'interlocutore del **mondo del credito** e della finanza dobbiamo cercare di superare i problemi del rapporto banca-impresa. Per andare incontro alle nuove esigenze di crescita dimensionale, di innovazione tecnologica, di processi di internazionalizzazione, di qualità del capitale umano, di passaggio generazionale, si dovranno affrontare i campi della competizione sui quali le imprese chiedono partner finanziari e professionali capaci di valutare e assumere assieme il rischio imprenditoriale. E in quest'ambito possiamo contare sullo sviluppo dell'azione avviata dalla nostra Agenzia per il **credito e la finanza**.

Milano è, per molti aspetti, la "porta d'ingresso" in Italia dall'Europa e dal mondo. Per questo credo che sia opportuno collaborare con i più importanti interlocutori che fanno la promozione, l'immagine e la cultura di Milano e del Paese. ■